

THELMA

Regia: Josh Margolin

Interpreti: June Squibb, Fred Hechinger, Parker Posey, Clark Gregg, Hilda Boulware, Chase Kim, Richard Roundtree, Sheila Korsi, Annie O'Donnell, Zoë Worth, David Giuliani, Ruben Rabasa, Nicole Byer, Quinn Beswick, Bunny Levine, Coral Peña, Ivy Jones, Sandra Lee Gimpel, Aidan Fiske, Malcolm McDowell

Sceneggiatura: Josh Margolin

Montaggio: Josh Margolin

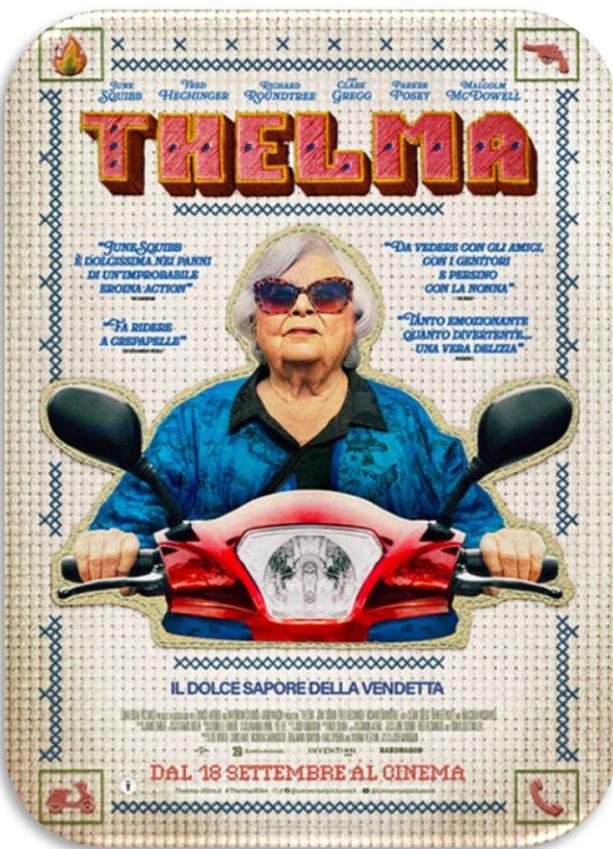
Fotografia: David Bolen

Musica: Nick Chuba

Scenografia: Brielle Hubert, Sandy Hubshman

Effetti speciali: Simon White, George Zamora

Genere: Commedia **Paese:** USA **Durata:** 98min **Anno:** 2024



omaggio alla vera nonna del regista, oggi centenaria, che gli ha insegnato a non arrendersi mai e a prendere sempre la vita di petto. Quello della protagonista è infatti un "grande spirito", come viene detto anche nel film: pur non riuscendo più a correre e, anzi, dovendo usare uno scooter per spostarsi, il suo temperamento è come quello di John Wick.

Qualcosa che crea un effetto comico istantaneo. E non soltanto perché, come ci tiene a sottolineare nelle interviste, June Squibb ha fatto gran parte delle **scene d'azione** da sola, senza usare controfigure. Ma soprattutto perché, effettivamente, i grandi eroi d'azione oggi stanno tutti superando la soglia pensionabile, con Cruise che ha detto di voler continuare a interpretare Ethan Hunt fino alla morte e la Marvel che, in *Deadpool & Wolverine*, ha avvertito l'attore Hugh Jackman, mettendo in chiaro che sarà Wolverine fino a 90 anni.

Una riflessione sul tempo

Una volta finito di vedere **Thelma** il primo istinto è quello di abbracciare i propri cari. Inevitabile infatti pensare al tempo che passa, anche se Margolin non ne parla con toni drammatici, ma sempre con la leggerezza della commedia. Il tempo è limitato per tutti, ma è un concetto relativo: vediamo infatti tre generazioni a confronto: quella della novantenne, i suoi figli cinquantenni che pensano di avere il mondo in mano, e infine quella del nipote, Danny (**Fred Hechinger**). Per uno strano cortocircuito, le due persone agli estremi anagrafici vengono entrambe trattate come fossero bambini piccoli, perché, agli occhi di chi è totalmente immerso nella propria carriera, non sono produttivi.

Valutare una persona in base al fatturato è però triste, oltre che umiliante. Non sorprende quindi che Thelma e Danny si capiscano molto meglio tra loro, cercando costantemente il sostegno l'una dell'altro. Lui la aiuta a entrare sul sito della banca, lei lo incoraggia, dicendogli che se la caverà. È interessante notare come una persona anziana quale è la protagonista abbia molta più fiducia nel futuro del ventenne. Negli scambi tra questi due personaggi c'è una tenerezza infinita: se avete ancora i nonni portateli a vedere questo film con voi. Sarà una bella esperienza insieme da ricordare.

June Squibb da Oscar

La scrittura brillante di Josh Margolin è fondamentale, ma *Thelma* non potrebbe esistere senza l'interpretazione di June Squibb. L'attrice meriterebbe una **nominazione all'Oscar** per l'ironia, la tenacia e la dedizione con cui interpreta questa donna anziana che però è ancora affamata di vita e non vuole mollare di un centimetro. La sua filosofia si può sintetizzare nella metafora dello scarafaggio: tutti noi abbiamo bisogno di nuove sfide per svegliarci la mattina pieni di energia e voglia di fare. E non devono essere imprese eroiche, ma anche una cosa semplice, piccola. Come dare la caccia a un insetto.

Nel mezzo l'autore fa anche un po' di critica sociale, parlando della situazione delle armi negli Stati Uniti, dell'assistenza sanitaria e del trattamento riservato agli anziani nelle case di riposo, ma niente è forte come Squibb che impugna una pistola (e non ha paura di usarla) e tiene testa a un **Malcolm McDowell** che appare poco ma è decisivo. Se avete visto *Inside Out 2* in lingua originale conoscete la voce dell'attrice, che doppia Nostalgia: qui però la sua Thelma non ha tempo, né voglia, di guardarsi indietro. Lei guarda avanti, anche fosse solo al giorno dopo. E quella che ci regala è una dose di entusiasmo e sicurezza che fa bene, soprattutto di questi tempi sempre più incerti.

Conclusioni

Divertente e commovente, il film si basa tutto sull'ottima interpretazione di June Squibb, protagonista per la prima volta a 94 anni, che meriterebbe una nomination all'Oscar.

LA CLASSIFICA DEI FILM:

	Titolo del film	Num. voti	Media voto	N. Spettatori
1.	Vermiglio	50	8,42	373
2.	L'Innocenza (Monster)	35	8,23	315
3.	La Bambina Segreta – Until Tomorrow	42	8,19	305
4.	Shoshana	39	8,02	270
5.	Le ravissement - Rapita	40	7,72	284
6.	La storia di Souleymane	36	7,69	276
7.	Hit Man - Killer per caso	33	7,45	281
8.	Gli Indesiderabili	25	7,16	267

ecco cosa ci avete detto di LA STORIA DI SOULEYMANE ...

- Il film colpisce e commuove. È di grande attualità e trasmette la miseria nella quale una parte sfortunata dell'umanità è costretta a vivere, spesso anche nell'indifferenza della gente. Tuttavia è anche un film di resilienza e di voglia di riscatto. Abou Sangare è perfetto nel rappresentare il personaggio di Souleymane donandogli autenticità, realismo e dolcezza. La particolare regia di Boris Lojkine porta sempre dentro la scena. Film consigliatissimo **(voto 9)**
- È stato interessante calarsi nei panni di un rider in attesa di permesso di soggiorno. Ho apprezzato l'assenza di retorica. Penso che il cinema contribuisca alla crescita personale e di comunità quando offre punti di vista diversi dai propri. **(voto 8)**
- Uno spaccato della nostra realtà che vorremmo non vedere ma che è necessario conoscere **(voto 7)**
- Un ritratto diverso della Parigi degli ultimi nella quale c'è posto per tante declinazioni diverse e anche opposte dell'animo umano. Da una parte gli sfruttatori, gli indifferenti e gli insofferenti. Dall'altra quelli che tendono una mano senza chiedere nulla in cambio. E in mezzo i riders in cerca di una possibilità di vita. Ritmo incalzante e ansiogeno fino al passaggio finale nel quale il protagonista si scioglie lasciando uscire la sua vera storia. Sarà il lasciapassare per un nuovo inizio? **(voto 9)**
- Emozionante e vero, accende la mente e il cuore. Abou Sangare superlativo. **(voto 8)**
- Bravo il protagonista e belli i suoi capelli. **(voto 8)**
- Abou Sangare molto espressivo. Ritmo incalzante che mi ha comunicato angoscia e fatto partecipe della vita frenetica del protagonista. Che si chiede "ho fatto bene a venire qui?" Emerge una domanda "chi ha diritto di asilo"? **(voto 9)**
- Film cacofonico ed estenuante che ci costringe a confrontarci con la storia in esso contenuta. Di rimando un quesito sorge spontaneo: "che senso ha tutto ciò?!" O meglio ha un senso compiuto abbandonare il proprio paese unitamente, in un certo senso, alla propria identità, per giungere in un luogo che a conti fatti è un non-luogo?! **(voto 7)**
- Crudo, ansiogeno, essenziale. Un pugno nello stomaco. **(voto 8)**
- Non originale la storia della vita di un immigrato in una grande città; ho apprezzato il ritmo e le adrenaliniche corse in bicicletta in mezzo al traffico caotico, vite disperate **(voto 6)**
- Un punto d'analisi molto interessante che ci fa sentire tutto il dolore, la fatica e le drammatiche difficoltà del protagonista. Talvolta ripetitivo e poco credibile nei dialoghi con la fidanzata. Bravo l'attore protagonista. Dopo tanti rumori cattura il silenzio dell'ultima scena. **(voto 7)**
- Decisamente superiore all'apparentemente simile "gli indesiderabili" appena visto, il film ci propone personaggi veri, non manicheisticamente costruiti per affermare la propria tesi, esempi di una umanità variegata, in cui non mancano neppure sfruttati che a loro volta diventano sfruttatori. Cinema sociale senza retorica alcuna solo "realtà reale". In una Parigi caotica ed oscura il protagonista (bravissimo) riesce a dare al suo personaggio un pathos incredibilmente controllato e coinvolgente. Struggente e di una dignità che mi ha lasciato senza fiato la scena della fine del rapporto con la sua ragazza, in cui entrambi si benedicono e si raccomandano reciprocamente a Dio, cosa purtroppo totalmente estranea alla ns forma mentis occidentale. **(voto 9)**



Sei tu il giurato degli Oscar del "C. Ferrari"

inquadra il QRCode
e dai il tuo voto al film

THELMA

